

## Dracula di Davide Merli

Riscrittura del capolavoro letterario di Bram Stoker, la trasposizione teatrale di “Dracula” è uno spettacolo thriller che riesce a tenere lo spettatore con il fiato sospeso dall’inizio alla fine della storia. La trama si distacca per diversi aspetti da quella del romanzo gotico, ma il risultato finale non fa rimpiangere questa scelta.

Pochi protagonisti, appena sei, ognuno con una sua personalità: da Johnathan Harker, che ha personalmente conosciuto il Conte ed è costantemente preoccupato per il “morbo” che affligge sua moglie, al folle Renfield, rinchiuso in manicomio ma che talvolta mostra segni di un’intelligenza inaspettata, fino al celebre Abraham Van Helsing, professore universitario esperto di fenomeni paranormali e dell’occulto (e non un cacciatore di mostri come è comunemente rappresentato).

Una parte fondamentale dell’opera è giocata dall’alternanza di luce e buio: si passa da cimiteri totalmente oscuri e invasi dalla nebbia a stanze ampie e caldamente illuminate. La luce che inquadra piccole specifiche scene sul palcoscenico concentra l’attenzione dello spettatore su determinati soggetti e forniscono un’ulteriore atmosfera di suspense.

L’intreccio intricato, che parte dal presente per poi focalizzarsi sul passato viaggio di Johnathan in Transilvania, dove ha incontrato il Conte, i veloci cambi di scena, dal manicomio allo studio del dottor Seward al castello del vampiro, sono tutti elementi che confondono l’osservatore in modo che questi non si possa perdere un solo passaggio se vuole comprendere al pieno la storia nella sua completezza.

Brillante la recitazione dei protagonisti, capaci di assumere emozioni contrastanti di terrore irrefrenabile e determinazione a porre fine alla vita del mostro che sta distruggendo le loro vite. Assai apprezzata anche la scenografia piuttosto spoglia ma efficace.

Interessante anche l’idea di far parlare Dracula in una lingua slava (probabilmente rumeno) tipica della regione geografica in cui il Conte ha la sua dimora, seppur questo elemento non sia presente nel romanzo di Stoker. Il personaggio che dà nome al titolo, di fatti, è quasi assente nell’opera teatrale, sicché compare solo in un numero molto limitato di scene. A caratterizzare il suo carattere, di conseguenza, non è tanto il personaggio in sé per sé, quanto più le voci e le storie che si raccontano sul suo conto. Il risultato di ciò è di rendere il protagonista negativo ancora più misterioso e affascinante, per quanto sinistro e inquietante. Unica critica che posso rivolgere è al finale, a mio parere eccessivamente breve e decisamente troppo semplice per concludere degnamente una vicenda così contorta e drammatica.

Nel complesso, che si abbia letto o meno il manoscritto originale di Bram Stoker, se si è amanti del thriller (più che dell’horror) e di atmosfere gotiche, non si può non considerare di partecipare a questa rappresentazione, tra l’altro relativamente breve, anche se la sensazione che si percepisce è che la vicenda sia infinitamente lunga, data la tensione che essa suscita nello spettatore.